

PREMESSA

La tensione verso una crescente flessibilità del lavoro, sia dal punto di vista della domanda che da quello dell'offerta di lavoro, sta determinando in Italia la proliferazione (come in altri Paesi europei) di contratti di lavoro "atipici", nel senso di rapporti diversi da quelli di lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato nonché di lavoro indipendente senza partita IVA.

Sebbene tali contratti non comportino situazioni di per sé di occupazione "precaria", è apparsa fondata l'ipotesi che la crescita di essi sia accompagnata da rilevanti e crescenti aspetti di "precarietà".

Per confrontare tali ipotesi con la realtà italiana, in particolare nel corso dell'ultimo decennio, si è cercato di definire e osservare le componenti essenziali della precarietà del lavoro. Alla luce della ricerca in corso ESOPE (progetto europeo n. CT-2001-00075) coordinata dell'Università di Navarra e a cui partecipa il CERES di Roma unitamente a CEEP di Parigi, ECONOMIX di Monaco, ICAS di Barcellona, IER di Warwick, si è concentrata l'attenzione su quattro aspetti della precarietà: durata e stabilità del rapporto di lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non-monetarie di lavoro; tutela e protezione sociale dei lavoratori coinvolti.

Il primo saggio di L. Frey riportato più oltre contiene un esame di come i quattro aspetti di precarietà siano presenti in Italia con riferimento alle varie forme di lavoro "atipico" sperimentate nel nostro Paese nel corso degli anni '90, quali conseguenze tali aspetti comportino dal punto di vista dei lavoratori coinvolti e del sistema economico-sociale, quali cause siano sottolineabili in una prospettiva di incidere su di esse con strategie volte a contenere/superare le conseguenze.

Il secondo saggio (di L. Frey, G. Croce, G. Pappadà e L. Cavicchia) delinea il contesto economico/sociale/politico in cui la recente crescita dell'occupazione "atipica" (misurata tramite i dati ISTAT delle indagini campionarie sulle forze di lavoro e i dati di fonte amministrativa) è stata preparata, avviata e accelerata in Italia, e nel cui ambito potrebbero essere attivate efficaci politiche/strategie di contenimento/superamento delle conseguenze negative della "precarietà" delle varie forme (a tempo determinato, a tempo parziale, via via fino al lavoro sommerso-irregolare) di lavoro "atipico". Nel detto saggio si discutono dettagliatamente le esperienze di politiche del lavoro e di strategie di contrattazione collettiva (fondate

sul pilastro della “concertazione” cooperativa tripartita) fatte dal 1993 in poi e le prospettive di risultati più incisivi in favore dei lavoratori.

Tra le politiche/strategie più importanti sono certamente da annoverare quelle in campo formativo formali e non-formali che assumono importanza anche dal punto di vista del perseguimento della flessibilità dal lato della domanda di lavoro.

Il saggio di G. Croce e L. Frey sulle strategie della domanda di lavoro, con particolare riguardo al settore finanziario, introduce elementi iniziali di analisi di politiche formative non-formali, in un contesto in cui le esigenze di flessibilità dal lato della domanda di lavoro impongono sempre più la ricerca di competenze “trasversali”, nel senso di garantire un’elevata mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro e professionale.

Il saggio di R. Tilli apre poi la riflessione su un altro aspetto strategico di notevole rilievo: il ruolo che può essere svolto dalla magistratura, nell’ambito di contesti istituzionali tendenti a proteggere l’occupazione, nell’influire sulla disoccupazione di equilibrio. Si tratta di un saggio teorico che tocca indirettamente, sulla base di un modello di *search* e *matching* (attraverso anche una simulazione numerica) la tematica della flessibilità del lavoro, tenendo conto delle condizioni del relativo mercato.

Il fascicolo si chiude con l’usuale saggio informativo rientrante nella nuova serie di *Tendenze dell’occupazione*. È stato scelto un tema, quello della conciliabilità tra tempo di lavoro e tempo destinabile ad altre esigenze, di particolare importanza per gli aspetti di flessibilità dal lato dell’offerta di lavoro, su cui erano disponibili interessanti nuove informazioni di fonte OCSE.

Sarà ovviamente opportuno prendere in considerazione nel prossimo futuro nuovi aspetti, sulla base di informazioni che ricerche come ESOPE, di cui si offrono alcuni risultati iniziali ma che continuerà per un altro anno e mezzo, saranno in grado di via via rendere disponibili.

L.F.